

Relazioni del convegno

Proposta di legge popolare per  
l'ampliamento del Parco Natura-  
le Regionale della Maremma

Marina di Grosseto

27 marzo 2010

## Daniela Pasini<sup>1</sup>

### Presentazione

Io sono la presidente del "Comitato Promotore", che ha presentato in Regione il "Progetto di Iniziativa di Legge popolare", di "Ampliamento Parco della Maremma". Ciò è nato dall'incontro casuale col dott. Bastia, che ringraziamo e a cui siamo profondamente grati, per la disponibilità e la collaborazione e la competenza con cui ci ha guidato.

E' stato il promotore di due iniziative del genere, presentando la proposta di Legge per la costituzione di Parco per tutto il Lago di Garda e la Valpolicella, zone fortemente antropizzate.

Il nostro comitato è composto da 16 membri in rappresentanza dei Comitati e Associazioni Ambientaliste prov. di Gr.; e di Italia Nostra, Forum Ambientalista, Cittadinanzattiva, Nazionali.

E' composto in definitiva da un gruppo di amici, questo siamo diventati nel corso degli anni, ambientalisti Doc,( tutti ci conoscete) che da sempre ci battiamo per la tutela della salute delle persone e del territorio.

Perché questa idea....

La Maremma è una zona particolare. Una delle poche rimaste in Italia con certe caratteristiche. E' da due anni che cercavamo la strada per un riconoscimento di questa benedetta "Maremma", le cui peculiarità vi saranno illu-

---

<sup>1</sup> Presidente del Comitato Promotore per la legge di iniziativa popolare sull'ampliamento del Parco della Maremma.

strate dagli esperti e prof. Universitari, dopo di me.

Maremma, una parola con cui tanti si sciacquano la bocca, ma che raramente produce degli effetti positivi nella realtà concretizzandosi in azioni efficaci, inerenti la protezione, la tutela, la valorizzazione e utilizzazione del suo patrimonio, per il benessere di tutti( e sottolino DI TUTTI). Non grossi interessi, solo per pochi.

La cosa curiosa, su cui vi volevo far riflettere, è che quando ci si deve fare belli, caratterizzarci, rendere appetibile questo territorio verso l'esterno, pubblicizziamo immagini come quelle dei butteri, dell'Uccellina, delle Aree Protette, del mare ,delle isole, della montagna, delle colline, dei paesi medioevali, degli agriturismi, delle terme, della cucina, dei vini.....e quando invece,

si parla di obiettivi di "sviluppo", cioè come far prosperare l'economia locale, il benessere di chi ci vive, l' ambiente.....si parla di Mega opere, di grandi infrastrutture, di autostrada, di consumo di territorio ,di Mega porti, del Mega eolico, di inceneritori, di discariche,di ATO Sud (in una prov che produce già il 150% di En e ha raggiunto in soli 3 mesi il 70% della raccolta differenziata nel quartiere dove hanno applicato la raccolta porta a porta).....Ci sono senza dubbio delle incongruenze!

Decidiamoci, questo patrimonio esiste? Ha un valore? Patrimonio è sinonimo di ricchezza.... Altrimenti..., se questo valore non ce

l'ha, buttiamo giù tutto e creiamo anche qui una Rimini e facciamo le corse in mare con i motoscafi; oppure se ce l'ha comportiamoci di conseguenza.

Domanda, si possono sposare queste due esigenze: potenziamento dell'economia, del benessere dei cittadini, con la tutela dell'ambiente e del territorio? Il Parco può essere utile a questo scopo?

Come fare a proteggere le peculiarità del territorio, potenziando l'economia locale, producendo lavoro per tutti, aumentando il benessere della popolazione ?.....

Chi l'ha detto che l'unico modo per raggiungere questi obiettivi è costruire fabbriche o mega impianti o grattacieli o aumentare il traffico e il traffico pesante.....è sotto gli occhi di tutti che questi modelli di sviluppo sono in crisi e le persone che vivono nelle grandi metropoli non sono felici, quando possono cercano di scappare , dove l'aria è pulita e c'è un bel paesaggio, un bel mare.....magari in Maremma....

La nostra risposta è sì, il Parco può essere di aiuto per raggiungere questo obiettivo.

Senza tante chiacchiere, un esempio concreto ce l'abbiamo sul territorio all' Alberese; mi diceva Michele Scola pres. Di Italia Nostra, che durante l'iter di istituzione del Parco dell'Uccellina, alle assemblee con la popolazione locale, avevano forti scontri, perché erano sicuri che il Parco li avrebbe danneggiati e una volta hanno dovuto chiamare i carabinieri perché volevano picchiarli. Ora vi pic-

chierebbero se voleste togliere loro, il Parco; hanno aumentato la loro ricchezza, è aumentato di valore delle loro abitazioni, della loro terra, dei loro prodotti, hanno ristrutturato i casolari, molti sono diventati bread and breakfast!

Qui abbiamo la fortuna di avere un clima che ci permetterebbe di avere turisti tutto l'anno e su tutto il territorio provinciale, dobbiamo organizzarci per poter accogliere quella larga fetta di turismo Europeo, che cerca itinerari, a piedi, in bicicletta, a cavallo, le terme, itinerari archeologici, culinari ecc.....

Giovedì 25, c'è stato un convegno riservato al turismo e agli operatori del settore e ai tavoli di discussione è emerso questo, (c'è anche una operatrice in sala che se vuole ne parlerà) che avrebbero queste richieste, ma non sono in grado di soddisfarle, perché manca un data base generale per tutte le iniziative e le informazioni su tutto ciò che già esiste sul territorio, ma che in pochi conoscono, anche perché il poco materiale disponibile non è tradotto.

Ad es. la prov. ha l'elenco degli itinerari a piedi, solo in italiano, invece APT ha l'elenco degli itinerari in bicicletta; i Dipartisti non sono collegati fra loro, come affittare e dove una barca, mancano informazioni sulle escursioni sull'Ombrone;.. ci sono molte iniziative locali di privati, di cui però non si conosce l'esistenza.....

Passiamo ai punti cruciali: noi abbiamo proposto di ampliare l'attuale Parco dell'Uccellina a tutta la Costa della provincia,

partendo dalla pineta di Follonica fino al confine col Lazio, paesi inclusi tranne l'abitato di Castiglione della Pescaia e il Porto di Punta Ala.

Detto così sembra un progetto troppo ambizioso, ma se guardate la mappa e i colori, vi renderete conto che il territorio rappresentato dentro i confini da noi proposto è quasi tutto già sotto vincoli o tutele provinciali, regionali, nazionali o europee.

Abbiamo pensato che sarebbe più razionale avere una visione, un'organizzazione e gestione globale, unitaria, di queste zone contigue che ancora non hanno riconoscimenti specifici e inserirle, collegandole fra loro e con le aree protette.

Due nodi cruciali: i centri abitati e la caccia

Riguardo ai centri abitati inseriti, alle zone agricole, ecc...abbiamo previsto nel testo di legge delle diversificazioni di tutela....ovviamente un paese non può essere una

zona naturalistica, ha un piano regolatore e varie esigenze ecc...ma questi paesi sono un bene prezioso, anche solo economicamente parlando, un bene prezioso, un valore, va gestito bene, va fatto fruttare, va garantito, va assicurato.....

La caccia...i pericoli di distruzione di questo bene comune, il nostro ambiente, sono talmente grandi che bisogna unire le forze e guardare quello che ci accomuna, piuttosto che quello che ci divide,...c'è caccia e caccia, e anche i cacciatori hanno bisogno dell'ambiente naturale per potersi dedicare a questa attività. Uno dei nostri relatori è un cacciatore e ve ne parlerà lui.....

Cominciamo con gli interventi.

## Michele Scola<sup>2</sup>

### Le Pinete costiere

#### *Aspetti ecologici*

Le pinete costiere della provincia di Grosseto si sviluppano senza sostanziali interruzioni lungo tutta la costa tra la vasta pineta compresa nel Parco Regionale della Maremma e Castiglione della Pescaia. La specie dominante è il pino domestico, con una sottile striscia di pino marittimo che vegeta al margine occidentale degli impianti di pino domestico. Mentre il pino marittimo svolge la funzione di protezione della retrostante pineta dal vento salmastro di provenienza marina, il pino domestico era destinato alla produzione di pinoli e, subordinatamente, di legno, anche se era - e rimane importante - la funzione protettiva del suolo dall'azione erosiva del vento. Le pinete erano normalmente sfruttate per il pascolo ed in effetti le testimonianze più vecchie di queste formazioni fanno riferimento a pascoli alberati.

Le pinete attualmente presenti sono nella maggior parte di origine artificiale, ossia derivano da impianti di varia estensione; i primi soprassuoli costituiti con tale metodo, oggi ovviamente scomparsi risalgono al XVIII secolo; sporadici pini sparsi in pascoli e macchie erano presenti anche in tempi precedenti. Quasi tutti gli impianti sono stati eseguiti da oltre mezzo secolo, ma piccoli tratti (sono pe-

rò presenti soprassuoli giovani estesi in prossimità del Campeggio delle Marze) sono di origine più recente. La proprietà delle pinete è privata.

Le attività economiche legate alla coltivazione del pino sono spesso proseguite fino agli anni Novanta del secolo scorso ma sono praticamente cessate: nella maggior parte dei soprassuoli i diradamenti non sono stati eseguiti così come la raccolta delle pine. Spesso si è costituito un piano di vegetazione costituito da latifoglie sempreverdi tra cui prevale il lentisco e da sporadici ginepri. La densità è in genere assai superiore a quella che si considera ottimale per la coltivazione del pino domestico, segno evidente di mancate cure colturali. La presenza di novellame di origine naturale è del tutto occasionale motivo per cui finora si è fatto sempre ricorso alla rinnovazione artificiale.

La fascia di pinete litoranee riveste un alto valore estetico e ricreativo, come è dimostrato dalla utilizzazione di varie aree per l'edilizia turistica, sia in complessi compatti (Principina a Mare, Marina di Grosseto), sia con insediamenti sparsi nel bosco. Data la sua contiguità con la pineta di Alberese essa presenta anche un notevole valore naturalistico, in particolare per specie ornitiche non disturbate in genere dalle interruzioni costituite dai corsi d'acqua.

Le condizioni di vegetazione non sono sempre soddisfacenti. Oltre alla riduzione della vigoria vegetativa dovuta alla concorrenza nei casi in cui non sono stati realizzati i dirada-

---

<sup>2</sup> Presidente della Sezione Intercomunale di Italia Nostra Grosseto. Vice presidente del comitato regionale toscano di Italia Nostra.

menti, va segnalata la presenza di un parassita fungino negli apparati radicali - il *Leptographium serpens* - mentre *Thyriopsis halepensis* provoca ingiallimento e caduta degli aghi di due anni. Su piante debilitate sono facili gli attacchi di *Tomicus destruens* e *Pissodes castaneus* che portano alla morte le piante attaccate.

E' possibile che, come nella pineta di Alberese, si possano verificare crisi di vegetazione in caso di scarse precipitazioni data la prossimità della falda freatica salmastra. Questo stress è più probabile nel caso di pinete eccessivamente dense, nelle quali non siano stati effettuati i diradamenti ed il sottobosco, che peraltro è importante per favorire la biodiversità, sia eccessivamente denso.

Considerazioni di protezione e tutela

La fascia di pinete litoranee che, con poche soluzioni di continuità, decorre dai confini settentrionali del Parco naturale della Maremma fino all'abitato di Castiglione della Pescaia, rappresenta per il territorio maremmano un elemento di grande caratterizzazione storica, paesaggistica ed ecologica. L'effetto combinato di questo complesso quadro di caratteristiche la rende anche una decisiva risorsa per l'economia e per la qualità della vita dei comuni che la ospitano, ma è anche un patrimonio della nazione e, in senso generale, di tutta l'Europa.

La politica internazionale ed europea in materia di ambiente, sviluppo sostenibile e tutela della biodiversità, è imperniata sulla Direttiva

Habitat, del 1992, con la quale venne istituita una rete di aree protette, detta Natura 2000, avente lo scopo di difendere particolari habitat di interesse comunitario, e di contribuire alla conservazione delle specie minacciate di estinzione. Tali aree sono denominate SIC (Siti di Interesse Comunitario). Nello spirito della direttiva Habitat c'è l'auspicio che le singole aree protette possano costituire una rete integrata, che valga da innesco per una serie di azioni di gestione sostenibile delle risorse, e di tutela del territorio, tramite l'istituzione di corridoi ecologici di collegamento fra gli ecosistemi protetti, e con la possibilità di rappresentare punti di condensazione per l'istituzione di nuove aree protette.

Oltre alla direttiva Habitat, nell'area costiera sono presenti alcune delle più importanti zone umide europee, tutelate ai sensi della convenzione di Ramsar (1971).

In questa ottica integrata, la pineta litoranea che, da Principina, si estende fino a Castiglione della Pescaia, rappresenta un decisivo corridoio biologico scarsamente antropizzato, che collega aree ad altissima valenza ecologica. Si rammenta infatti che nelle estremità della pineta (padule di Castiglione e padule della Trappola) si sovrappongono differenti e complessi strumenti di tutela (la Diaccia Botrona è, allo stesso tempo, zona Ramsar, SIC e riserva provinciale; la Trappola è contemporaneamente SIC, zona Ramsar e parco regionale). La pineta stessa, oltre ad essere area contigua della riserva provinciale della Diac-

cia Botrona, è anche un SIC (da Castiglione fino alle porte dell'abitato di Marina di Grosseto).

La pineta presenta delle criticità ecologiche, dovute al fatto che essa è essenzialmente una realizzazione antropica, e la mancata gestione può determinare situazioni di instabilità. Queste criticità potrebbero divenire esiziali, e causare un rapido degrado del bosco (a causa, ad esempio, di un parassita o di un incendio). La comunità perderebbe allora un bene inestimabile.

Le cause di possibile decadimento sono legate ai periodi di siccità (sempre più estremi e frequenti, almeno alle previsioni dei climatolo-

gi), e alla pressione antropica, che di massima nel periodo estivo.

Appare allora logico e chiaro che, da un punto di vista della stabilità ambientale, sociale ed economica della comunità maremmana, sia indispensabile una gestione integrata con le aree protette già esistenti, sotto la tutela di una pianificazione adeguata. In questo senso, appare evidente che il naturale sbocco di una seria e competente politica ambientale, attenta allo sviluppo economico e al benessere sociale, sia quello di comprendere tutte tali aree nel complesso dei perimetri del parco regionale, superando la frammentazione normativa e gestionale che al momento le caratterizza.

**Paolo Menichetti<sup>3</sup>**

## **LA PROPOSTA DI AMPLIAMENTO DEL PARCO REGIONALE DELLA MAREMMA**

Sono veramente contento di partecipare a questo tipo di iniziative nella quale cioè' si gettano le premesse per realizzare un'opera che potrà incidere sul futuro del territorio. E ringrazio per questo i comitati, le associazioni e le persone che hanno organizzato questa giornata.

Io oggi rappresento il Forumambientalista nazionale, ma provengo dalle esperienze laziali, e romane in particolare, delle aree protette dove i parchi regionali sono stati sempre espressione della volontà dei cittadini e delle associazioni. Nel Lazio ora abbiamo una buona articolazione di riserve regionali e nazionali, ma che sognavamo appena una ventina di anni fa. Negli anni 90 avevamo gettato le basi per avere da lì a pochi anni quello che oggi è una realtà, ed è quello che spero avvenga anche per il Parco della Maremma possibilmente con tempi più rapidi.

L'Associazione Forumambientalista è nata come una aggregazione di comitati nelle diverse regioni d'Italia che svolgevano vertenze sull'acqua, l'energia, contro le grandi opere (qui in Toscana abbiamo parecchi ricorsi al TAR) ed a favore invece di progetti locali e partecipati. Non è un caso che questi temi siano riassunti mirabilmente nelle aree naturali protette per le quali il Forumambientalista si

muove a promuoverne la nascita e l'efficienza: nel Lazio, in Puglia, in Calabria, in Toscana sensibilizziamo l'opinione pubblica e le istituzioni con convegni, incontri, cerchiamo di nominare esperti di livello qualificato per i consigli direttivi dei parchi nazionali. Oggi sono qua infatti per portare l'appoggio della mia associazione all'iniziativa di legge popolare, apporto che si tradurrà anche in fattiva collaborazione durante la tre giorni di fiera a Terrafutura di Firenze dove nel nostro stand e nei nostri seminari si parlerà di fotovoltaico, raccolta differenziata dei rifiuti e di parchi e dove potremo quindi raccogliere le firme per questa delibera di iniziativa. Ed anzi invito questo Comitato promotore al dibattito che terremo sui parchi.

Il Forumambientalista, tramite il gruppo regionale, ha promosso la proposta di legge presentata oggi, perché ritiene che le aree protette non debbano essere aree isolate fra loro ma debbano fare parte di una rete ecologica a tutela della biodiversità. La grande ricchezza di questo tratto di litorale tirrenico così ricco di emergenze naturalistiche debba avere una gestione omogenea e coerente, riunendo cioè tutte le zone di pregio presenti e può comprendere anche le aree urbanizzate nella pianificazione di tutela del territorio.

E qui vorrei fare alcune riflessioni: sono molte le esperienze di parchi urbani in Italia ed in Europa. Così frequenti che nel 1997 è nata un'associazione degli enti di gestione delle aree protette urbane Fedenatur, la federazione europea di spazi naturalistici e rurali metropo-

---

<sup>3</sup> Rappresentante dell'associazione nazionale Forum Ambientalista

litani e periurbani, con sede a Barcellona e che oggi conta 23 parchi divisi tra Italia, Francia, Spagna, Belgio e Portogallo.

In Italia abbiamo i parchi urbani di Roma, Milano, Torino, Bologna, Spezia, tutti luoghi attigui e compresi nelle grandi aree urbane metropolitane. Luoghi dove la pressione antropica è enorme e la complessità della gestione delle aree naturali è dettata dall'attività di migliaia di persone che ogni giorno lavorano, vivono, sono attive nelle aree stesse. Un grande laboratorio per il ruolo sociale che i parchi hanno insieme a quello di conservazione della natura. Un ruolo che significa però il miglioramento delle condizioni di vita di chi vive quelle aree metropolitane. Il parco urbano agli inizi era considerato con scetticismo, con timore dagli abitanti o come mero serbatoio elettorale di voti, ma adesso è una esperienza che sta maturando nell'opinione pubblica ma che gli enti di gestione devono saper gestire con alcuni accorgimenti indispensabili: intesa con le popolazioni, partnerariato con i soggetti attivi sul territorio, partecipazione alle scelte. I parchi urbani sono anche uno strumento della cosiddetta green economy, un'opportunità di lavoro per i giovani ma sempre a patto che siano gestiti con strumenti efficaci di condivisione: uno di questi è il Piano Pluriennale di Programmazione Economica e Sociale previsto all'articolo 14 dalla legge nazionale 394/91 sulle aree protette. Un piano che raccorda imprese, parti sociali ed enti in un programma di attività di sviluppo

economico compatibile e di attività sociali previste nei parchi.

Si possono quindi inserire aree urbanizzate nei parchi a condizione che ci siano partecipazione, strumenti di programmazione e copianificazione urbanistica tra gli enti in particolare tra Regione e Comuni. Sarebbe un errore infatti pensare che la pianificazione dell'area protetta si sostituisca ai piani regolatori dei comuni ma deve viceversa permearsi di quella cultura della tutela e di quelle esperienze che negli anni gli enti parco hanno accumulato, con l'obiettivo che l'urbanizzato non invada le aree libere di pregio.

Piuttosto che un blocco dell'edificazioni è più opportuno prevedere nelle norme di salvaguardia dove sia scritto con chiarezza quello che si può fare (soprattutto servizi per la gente) e quello che non si può fare. Con queste premesse noi crediamo che la proposta di ampliamento che include le aree urbanizzate non sia un'utopia ma sarà condivisa dagli enti locali.

## Silvano Vinceti<sup>4</sup>

### **Agli organizzatori del convegno.**

Con sincero dispiacere ma appesantito da una serie di impegni non rinviabili vi inviò questo mio sentito intervento scritto. Avrei voluto essere presente al vostro incontro per vari ragioni: la prima per poter portare, non i soliti saluti istituzionali, ma un fattivo contributo alla vostra condivisa e partecipata iniziativa; la seconda ragione è il rituffarmi nel prezioso e importante mondo dell'impegno civico, associativo a cui mi sono dedicato con entusiasmo per anni, quando ero coordinatore nazionale dei Verdi e, poi presidente di una associazione ambientalista nazionale, infine per re-incontrare il mio vecchio amico Nicola Caracciolo e il conterraneo Bastia.

Nel Ministero del Turismo sono responsabile del settore turismo-natura e uno dei punti qualificanti del mio impegno è stato quello di inserire il fattore ambientale, naturalistico ed in generale ecologico, come elemento strutturale della nuova offerta turistica. Le profonde trasformazioni che stanno interessando l'universo delle nuove domande turistiche hanno nella domanda di natura, intesa in senso ampio, uno dei cardini chiave. Tutti i segmenti turistici, da quelli tradizionali agli emergenti come il turismo culturale, eno-gastronomico, l'equiturismo, la riscoperta dei piccoli centri storici, dei beni immateriali: le tradizioni, il folklore, i prodotti tipici, i prodotti delle vecchie arti e mestieri, hanno sullo sfondo l'offerta di un ti-

po di vita infusa dal fattore natura. Aria sana, bellezza paesaggistiche e naturalistiche, basso livello di inquinamento acustico, una viabilità a misura d'uomo, la salvaguardia e il recupero delle strutture architettoniche, il recupero e la salvaguardia della bellezza e armonia di quei luoghi, come quello che voi volete salvaguardare, rafforzano e consolidano la capacità di un territorio di crescere e consolidarsi in attrazione turistica. La vostra iniziativa interessa una serie di località baciata dalla grazia e capacità di produrre bellezza da parte della natura; l'uomo, troppe volte si è dimostrato incapace di proseguire l'opera della generosa natura. La vostra iniziativa di allargamento a protezione e valorizzazione in chiave, non solo naturalistica ma anche di turismo ecologico, culturale e marino trova il mio pieno consenso. La direzione di marcia da me seguita nel mio ruolo istituzionale percorre quel cammino. Il recepimento della Carta Europea del turismo sostenibile, la costituzione di gruppi di lavoro in funzione di iniziative nazionali in cui sono stati coinvolte le organizzazioni dei Parchi nazionali e regionali, associazioni ambientaliste, rappresentanti delle nuove strutture ricettive, dei parchi storici, culturali e letterari, dei borghi più belli d'Italia, risponde a questa scelta culturale e politica. Anche il turismo in bicicletta, a piedi e così detto itinerante, rientrano nell'impegno del Ministero del Turismo. Come ho già detto alla simpatica e fattiva Daniela, io sono a disposizione per l'aiuto che posso darvi, fermo restando le competenze delle amministrazioni

---

<sup>4</sup> Ministero del Turismo

locali, delle province e della regione. Buon  
lavoro e a presto.